

## Intervista

Il ministro  
Luca Zaia“Attacco immotivato  
Nessuna sanatoria”

“Chi dice che quello sulle quote latte è un provvedimento per pochi intimi dice una bugia. Non è così: il decreto riguarda oltre 17.000 aziende su un totale di 40 mila», mentre i trattori di Confagricoltura e Cia si preparano ad assediare le residenze del premier, Silvio Berlusconi, e del leader della Lega, Umberto Bossi, ad Arcore e Gemonio per protestare contro le norme che il Parlamento sta discutendo in vista della conversione in legge Luca Zaia, ministro delle Politiche agricole, è inossidabile. «Io - dice - faccio l'amministratore delegato dell'agricoltura, ho presentato il decreto, poi il Parlamento decide, le modifiche ci sono e molto puntuali».

Ma Confagricoltura e Cia vedono rosso e parlano di sanatoria in favore di chi ha sfiorato. Anche la Coldiretti, più misurata, fatica a tener a freno gli allevatori di alcune province strategiche per il settore. Tutto un malinteso?

«Per l'ennesima volta ribadisco che non si tratta di una sanatoria: come può esserlo visto che ha superato l'esame dell'Unione europea e che, con la rateizzazione messa a punto nel decreto, gli allevatori dovranno

pagare interessi superiori al 6%? Basta questo per capire la differenza fra il provvedimento di oggi e quello del 2003. Sei anni fa un'azienda poteva avere un milione di euro di multa e cento vacche in lattazione senza quote: avrebbe rateizzato la sua multa in 14 anni senza interessi e comprato sul libero mercato l'equivalente della quota spendendo circa 15 mila euro. La stessa azienda, se rateizzasse oggi, avrebbe la quota regalata dallo Stato per un controvalore di 120 mila euro e dovrebbe pagare una rateizzazione al 6% di interessi, che gli costerebbe in 14 anni più di un milione di euro. Mi pare che parlare di sanatoria sia davvero fuorviante».

La voce della protesta dice che si penalizza chi ha rispettato le quote ed ha investito fior di soldi per acquistarne altre. Il tutto in un momento in cui il latte versa in gravi difficoltà.

«Capisco le difficoltà del momento e sono dalla parte degli allevatori, ma non accetto una lettura viziata delle cose. Che differenza c'è tra chi ha investito e chi paga una multa salata per rientrare in gioco? Per scoraggiare i produttori illegali abbiamo anche introdotto due clausole: se si produce senza quota, la multa è aumentata

del 150% e le quote non si potranno vendere fino al primo aprile 2015. Di fatto chi non rispetta le regole viene espulso dal sistema».

E la picchiata dei prezzi?

«Solo i disinformati possono sostenere che la quotazione del latte sia crollata dopo la negoziazione italiana in Europa. Oggi abbiamo 640 mila tonnellate di nuove quote, che non incidono in maniera significativa sul prezzo, determinato non dal nostro mercato, ma da quelli di altri Paesi europei, soprattutto da quello tedesco».

Allora lei a cosa attribuisce una protesta così dura?

«In parte alla disinformazione. Io sono convinto che molti di quelli che protestano non conoscono a fondo i passaggi del decreto. Ma credo pure che dietro le manifestazioni ci siano ragioni politiche, non per nulla si vedono cartelli contro la Lega, e ci vedo anche un regolamento di conti tra le organizzazioni agricole per la leadership nazionale».

Come finirà? Avremo di nuovo i trattori ad assediare aeroporti e autostrade, ma sotto altre bandiere?

«Io ascolto tutti, non sono in polemica con gli allevatori e sono qui, disponibile ad ogni confronto. Il resto non dipende da me, ma mio padre mi ha sempre detto che il tempo è galantuomo e le bugie hanno le gambe corte».

[V. COR.]

